

MORI

Il sindaco Barozzi:  
referendum sul vallotomo?  
«No, è in ballo la sicurezza»

# Allarme crolli, chiusi sentieri alle fratte

*La relazione dell'esperto ha accentuato i timori*

DENISE ROCCA

MORI – Un'ordinanza di chiusura dei sentieri immediatamente a valle del diedro che incombe in una situazione di estrema instabilità sull'abitato di Mori, da stamattina, è stata emessa dal sindaco della borgata **Stefano Barozzi**. Un divieto di accesso arrivato all'indomani della consegna della relazione dell'ingegnere **Giovanni Battista Barla** che ha evidenziato in maniera allarmante la situazione di pericolosità del grande volume roccioso a monte di Mori. Una sensazione che i tempi si stiano stringendo per la messa in sicurezza di via Teatro che tutte le forze politiche hanno avuto dopo la relazione di Barla: «È preoccupante, ancora più di prima se possibile, la situazione del diedro – ha detto la scorsa sera Renzo Colopo del M5s – e il vallotomo che doveva arrivare dopo sei mesi ora che è ancora fermo ci metterà un anno, nel frattempo siamo in pericolo». La più immediata conseguenza delle valutazioni di Barla è l'ordinanza di

chiusura dei sentieri, ma la misura potrebbe anche preludere a interventi diversi nei confronti dei manifestanti che occupano, bloccandolo, il cantiere per la messa in sicurezza. Non si sbilancia Barozzi in merito: «C'è da valutare con attenzione i messaggi che ci ha mandato il professor Barla – dichiara – e sicuramente non è più tempo di giocare. Posso dire, anche ma non solo in merito ai tempi, che un referendum sulla sicurezza è un'assurdità, perché la legge definisce un responsabile e questo deve prendere delle decisioni. Le responsabilità non sono collettive, ma individuali, da qui l'assurdità di un referendum».

Il giorno dopo l'attesa presentazione, interviene anche il segretario del Pd di Mori **Lanfranco Cis**: «Si è fatto un passo in avanti in un'operazione di verità – commenta -. Da parte del professor Barla è stata ribadita e addirittura accentuata la pericolosità del diedro e questo smentisce tutte le stupidaggini che sono state dette per diminuire la pericolosità della situazione nelle scorse settimane adducendo che non era mai caduto niente



e che nonostante il terremoto il diedro era ancora su. Ieri, in maniera molto scientifica e con cognizione di causa, è stata mostrata una obiettiva pericolosità del diedro che non è possibile arginare con delle reti paramassive, che era una delle possibilità portate. Mi pare che sia stato molto pretenzioso Barla nel dire che il vallotomo e la demolizione controllata del diedro danno la massima garanzia, escludendo le altre soluzioni».

L'altro passaggio importante della scorsa sera è stato l'arrivo del rendering che rappresenta come sarà l'area una volta costruito il vallotomo e nei prossimi giorni l'amministrazione comunale distribuirà una brochure, al momento in preparazione, con la visualizzazione del «prima e dopo» come mostrato dal rendering fatto preparare. L'assessore provinciale **Tiziano Mellarini** ha preso l'impegno con i presenti di «porre la massima atten-

## Fronte del no

Attesa per la prossima settimana, sarà mercoledì 25 gennaio (e non il 24 come erroneamente riportato dai volantini degli organizzatori), alle 20.30 all'auditorium di Mori, la presentazione pubblica della relazione dell'ingegnere **Gian Paolo Giani** dell'Università di Milano, incaricato da una decina di proprietari dei terreni interessati dai lavori di messa in sicurezza del versante di presentare una perizia. A Giani è stato chiesto di analizzare le soluzioni alternative al vallotomo della Provincia.

zione che le operazioni di ripristino riproducano in maniera fedele questo prospetto». È Cis a commentare le immagini: «Si capisce – spiega - che parlare di distruzione e devastazione è improprio rispetto alla consistenza dell'opera stessa. Emerge chiaramente un intervento di sicurezza sobrio nell'impatto con il paesaggio: mi sembra un saldo ragionevole fra sicurezza da una parte e sacrificio rispetto ad una porzione di paesaggio».